

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U-
nion postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
14 pagine centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cent. 15 la linea.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 16 — Pres. DURANDO.

Grimaldi presenta i bilanci e i pro-
getti di maggiori spese dei precedenti
servizi recentemente approvati dalla
Camera. Presenta pure i progetti di
impiego del servizio ippico e per
concorsi alla esposizione di Bologna:
la legge di Catenaccio votata dalla Ca-
mera nella odierna seduta. Pregha ri-
mandarsi alla commissione di finanza
onde riferisca immediatamente. Appro-
vati.

Approvati senza discussione il monu-
mento a Minghetti. Così la riammis-
sione degli impiegati civili a godere i
benefici accordati dalla legge 2 luglio
1872, la modificazione della legge or-
ganica del personale della regia marina,
il riordinamento delle guardie di pub-
blica sicurezza.

Procedesi alla discussione del progetto
di Catenaccio.

Perrazzi dà lettura della relazione
consigliante la approvazione per ragioni
di opportunità.

Approvati gli articoli senza discus-
sione.

Procedesi alla votazione a scrutinio
segreto delle leggi discusse. I progetti
sono tutti approvati.

Camera dei Deputati.

Seduta del 16 — Pres. BIANCHERI.

Discutesi il progetto per l'applicazione
provvisoria dell'aumento del dazio sugli
spiriti, tassa di fabbricazione spiriti e
sopratassa di confine. Stabiliscansi in
tre 1.80 per ogni ettolitro e grado del-
l'alcolometro centesimale alla tempera-
tura 15.56 del termometro centigrado.
Pelle industrie che usano alcool come
materia prima, concedesi la restituzione
in L. 1.50 per grado ed ettolitro, per la
fabbricazione dell'anaciano restitui-
scesi la tassa i. tiera.

Il primo trimestre dell'applicazione
della presente legge la restituzione della
tassa continuerà sulla base della legge
in vigore. Il governo riserverà di sta-
bilire le norme per la applicazione della
tassa di fabbricazione e della tassa
sugli spiriti nelle fabbriche di seconda
categoria.

Approvati gli articoli.

Votansi poi a scrutinio segreto e pro-
clamansi approvati con voti 172 contro 44.
Apresi la discussione sui provvedi-
menti finanziari.

Franchetti combatte il dazio sui ce-
reali. Ritiene non si debba ricorrere a
questo mezzo che danneggerà le classi
povere. Non ammette la decadenza ge-
nerale economica e dimostra la emi-
grazione non dipendere dal ribasso dei
cereali.

Luporini propone e svolge un ordine
del giorno:

«La Camera dichiara di approvare
le modificazioni alle leggi sul registro
e bollo, le modificazioni alla tariffa do-
ganale eccetto pel grano e frumento
e gli altri provvedimenti finanziari di
cui nei progetti separati e invita il go-
verno a proporre quegli altri provvedi-
menti riconosciuti necessari ad otte-
nere il pareggio del bilancio.» Il se-
guito a domani.

Belgrado, 16. Un decreto scioglie la
Scupcina. La data delle elezioni sarà
fissata ulteriormente.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE QUARTA.

— Sì, ho torto. Ma torna così fasti-
dioso il non potersi far comprendere
quando si tratta di cose chiare come
la luce del giorno! Vieni, abbracciarmi,
Enrichetta; non porto rancori, io; vieni...
La signora Guerin guardò sua figlia
che si appressava a Vittorio.

— Non tormentare nostra madre,
disse la giovane sottovoce; vedi com'ella
è sofferente.

— Tu mi farai perdere la pazienza,
alla fine! Vuoi darmi forse delle le-
zioni? Sei sempre la stessa, tu! Non
ti cambierai mai, disgraziatamente
per te.

— Figli miei ripetè la signora Guerin,
va ne supplico, andate sempre d'ac-
cordo. Pensate a vostra sorella. Ama-
tevi ora di più poiché la cerchia dei
vostri affetti si è ristretta. Amatemi
sempre, figli miei, e sarete la consolazione
della mia vecchiaia.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE. (1)

Della competenza giudiziale a conoscere
l'esistenza del reddito da imporre.

Fu ed è oggetto di discrepanza tra le
Magistrature superiori del Regno la so-
luzione della tesi, se, in materia d'im-
posta di ricchezza mobile, l'Autorità
giudiziale (a cui tutte riconoscono com-
petenza per decidere ogni questione di
diritto) abbia pur competenza per de-
cidere la questione, di fatto, dell'es-
sistenza del reddito da imporre, sì che
l'insindacabile cognizione speciale delle
Commissioni amministrative si limiti
all'altra questione di fatto, della valo-
tazione di quantità del reddito stesso:
o se, all'incontro, la cognizione speciale
amministrativa s'estenda, oltre alla va-
lutazione di quantità, eziandio al giu-
dizio d'esistenza del reddito controverso
da sottoporre al balzello.

Abbandonati i concetti, onde risplen-
dono l'arresto della Corte suprema di
Torino del 5 giugno 1867 (2) e nume-
rose decisioni di Corti d'appello, fra cui
quella della Corte di Bologna del 21
marzo 1879 (3), che della suprema To-
rinense dica aures le riflessioni e i con-
cetti savissimi e improntati dalla più
profonda equità e giustizia, la giuri-
sprudenza dall'altre Corti supreme, prima
quella di Napoli (4), poscia quella di
Firenze (5), infine quella di Roma,
costituita esclusiva (6), a cui accedono
le Corti d'appello di Genova e di Pa-
lermo (7), affermano costante il principio,
ch'amba le questioni di fatto, e quindi
non solamente quella di valutazione di
quantità, ma ben anche quella d'esistenza
del reddito, rientrano nell'insindacabile
cognizione speciale delle Commissioni.

Tale giurisprudenza si fonda sull'in-
terpretazione della parola «estimazione»,
che leggevasi nell'art. 12 della legge
Ferrara, del 28 maggio 1867, n. 3719.

(1) L'aggravarsi dei tributi va diventando sempre
più incombente. L'imposta di ricchezza mobile,
la quale, secondo l'ormai deriso programma di
Stradella del 1870, non si doveva crescere, al
pari dell'altra, neppure d'una lira, fe' sorgere
dovunque proteste e lamenti, che, mantenuta l'a-
liquota, si dà mano (ahi! troppo costante)
ad aumentare fuor di giustizia e di ragione la
presunzione dei redditi da imporre, e con inter-
pretazioni al tutto fiscali, si tolesse a' contribuenti
di portare le proprie ragioni davanti alla coscienza
serena e sapiente dei Magistrati. — Ora essendo
prossima la rinnovazione delle Commissioni ma-
nifesta per l'accertamento dell'imposta, parmi
opportuno di chiarire la necessità che a compor-
re medesimo di eleggere persone, le quali, co' re-
quisiti generali di probità ed esperienza, possiedano
pure attitudine a conscientemente contrari all'es-
sere sovversivi della finanza e ad applicare
con giustizia illuminata le leggi, non tanto in-
vero draconiane quanto l'interpretazione cieca
fattiene negli ultimi tempi, e che le Commissioni,
così composte, procedano nell'opera loro con
tale diligenza d'indagini, che, salvando le ra-
zioni dello stato, tutelino quello dei contribuenti.
Ed ecco giustificato lo scritto preteso a cui
altri debbono seguire prossimamente il pubblicarlo,
che faccio, in giornale prevalentemente politico;
anziché in qualche rivista giuridica, che gli sa-
rebbe luogo più proprio.

(2) Negli Annali della giurisprudenza italiana,
vol. I, parte I, sez. 1, pag. 284.

(3) Negli Annali, XIII, III, 158.

(4) Arresto del 10 settembre 1868, negli Annali
II, I, 384.

(5) Arresto del 28 giugno 1875, negli Annali,
IX, I, 266.

(6) Arresti del 10 luglio 1876, del 22 aprile
1877, dell'11 giugno 1880 (a sezioni unite), del
11 dicembre 1880 (pu' a sezioni unite) e del 22
aprile 1881 (anch'esso a sezioni unite) e del 22
maggio 1882, negli Annali, X, II, 79; XII, II,
131; XIV, II, 158; XV, II, 45 e 180, e XVI, II,
92.

(7) Decisioni del 28 febbraio e del 17 luglio
1880, negli annali XIV, III, 334 e 392.

— Forse che non voglio bene ad
Enrichetta, io? L'amo assai malgrado
i suoi difetti. Non è colpa mia s'ella è
cresciuta così ostinata, così sorniona,
così finta. L'ho per questo corretta più
volte, ma sempre mi rispose colla più
nera ingratitudine. Adesso la ho pre-
gata di abbracciarmi. Vedi come ri-
sponde al mio desiderio. Ella non mi
vuol bene, lo capisco...

La sensibilità di Vittorio pareva do-
lorosamente colpita. Certo, e forse in
buonissima fede, egli credeva che il
torto fosse tutto per Enrichetta. Que-
stioni difficili a risolversi da un estra-
no, molto più da una madre.

La signora Guerin si alzò, prese per
mano i due suoi figli e li avvicinò l'uno
all'altro.

I due fratelli si abbracciarono.

— Mi fate perdere un tempo pre-
zioso, ripigliò Vittorio. — Bisogna me-
ne vada... Ma è possibile, mamma, che
tu non comprenda una cosa così sem-
plice? Non parlo di Enrichetta. Ella è
così ignorante, la povera ragazza, che
ha fatto male di rivolgermi a lei. Al-
meno da questo argomento il mio af-
fetto. Sarei così felice di saperla più
intelligente, più svelta, più furba / Vedi,
mamma, Sofia, che è Sofia, scommetto
che dimostrerà maggior discernimento

e leggasi nell'art. 53 della legge De-
pretis, del 24 agosto 1877, n. 4021 (se-
rie 2.a), ora vigente, e in altre dispo-
sizioni correlative, o si giustifica con ar-
gomenti d'opportunità, in tanto valevoli,
in quanto il dettato legislativo vi presti
fondamento.

In sostanza, si dice che l'estimazione
sia operazione intellettuale complessa e
contenga insieme giudizio d'esistenza
e giudizio di quantità, e poichè la
legge statuisce, non potersi deferire
al Giudice «la semplice estimazione
del reddito», consegna che deferir
non gli si possa nè la questione di
esistenza nè la questione di quantità
del reddito, ambe dalla questione d'es-
timazione compresa.

Pure, per nostro avviso sommosso,
pianamente reverente agli eccelsi Col-
legi, onde la giurisprudenza emanò, ma
confortato dalla massima che *legibus
non exemplis judicandum*, e dal responso
di parecchie illustri Corti di merito, la
cennata interpretazione non conviene
col senso grammaticale e giuridico della
parola «estimazione» nè col sistema e
con le disposizioni particolari delle leggi
ordinatrici dell'imposta.

Che l'accezione più ovvia della parola
«estimazione» debba limitarne il sig-
nificato al solo giudizio di quantità con
esclusione del giudizio d'esistenza, n'as-
sicura dall'un canto il Fanfani (*Voca-
bolario della lingua italiana*, alle voci
«estimare»), il quale v'attribuisce si-
gnificato di «dar giudizio del valore»
(invero non s'estima ciò che non esiste)
e n'assicura, dall'altro canto, l'inter-
pretazione, cui dir possiamo autentica,
fornita dall'art. 101, n. 6, del regola-
mento del 25 agosto 1870, n. 5828, man-
tenuto in questa parte dall'articolo
corrispondente, n. 7, del reale decreto
dell'11 luglio 1874, n. 2003 (s. e 2.a) e
dall'art. 92 dell'altro regolamento del
24 agosto 1877, n. 4022 (s. e 2.a), oggi
vigente. In tutte e tre codeste disposi-
zioni si dicono definitivamente accertati
«i redditi incerti e variabili, de' quali
«fu fatta l'estimazione in secondo grado
«dalle Commissioni provinciali, quan-
«d'anche l'estimazione sia contestata
«davanti la Commissione centrale: non
«si ritengono però definitivamente ac-
«certati i redditi anzidetti tutt'altra-
«che se sia contestata la sussistenza
«o la tassabilità, oltre l'estimazione».

Ecco adunque che gli stessi regolamenti
applicativi delle leggi attribuiscono alla
parola «estimazione» significato limi-
tato al giudizio di valutazione di quan-
tità, e contrappongono l'estimazione del
reddito alla sussistenza e alla tassabilità.

Di fronte alla chiara lettera della
legge, ogg'altra considerazione dovrebbe
essere superflua. Tuttavia se si ponga
mente che tanto nella legge Minghetti,
del 4 luglio 1864, n. 1830, introduttrice
dell'imposta, quanto nella legge De-
pretis del 1877, unificatrice e coor-
dinatrice delle modificazioni a quella
portate, vedesi tenuta distinta e in
speciali capi regolata la dichiarazione
del reddito (concernente l'esistenza)
dalla determinazione (concernente la
quantità) e che soltanto nel capo della
determinazione, della quantità, trattasi
delle Commissioni amministrative, si
rimane persuasi ancor più che il legi-
slatore non attribuisca alla parola «esti-
mazione» il senso ampio voluto dalla
giurisprudenza direttiva e pensier suo
non sia di ridurre anco il giudizio di

di Enrichetta. Sofia, vien quà, Sofia!

La domestica entrò.

— Vi intendete di affari commer-
ciali, voi? continuò Vittorio.

— No.

— Ebbene, metto pegno che capirete
ugualmente. Ecco dei biglietti: questi
biglietti rappresentano dodicimila fran-
chi: scadono da qui a quattro mesi.
Ora, la Banca di Francia, i banchieri,
i negozianti non scontano che i valori
a tre mesi di scadenza. Mi toccherebbe
dunque tenere questi biglietti in porta-
foglio ancora per un mese. Ma avendo
bisogno di denaro... intendete? È una
cosa semplicissima, dovrete capirla.

— Vi è una cosa ancora più sem-
plice, osservò la domestica; quella di
lasciarli in pace.

— Sofia! A chi dunque credete di
parlare?

— A Vittorio Guerin.

— Dunque non v'intendete di affari,
voi?

— E voi chiamate affari il venir
quà a domandar del denaro? Se questi
sono gli affari vostri, non me ne in-
tendo.

— Vediamo, cara, Sofia; basterebbe
un po' di buon senso. In poche pa-
role vi spiego la situazione. Mia madre
ed Enrichetta potranno riconoscere la

esistenza del reddito a giudizio di fatto,
insindacabile, delle Commissioni ammi-
nistrative.

Qual è scopo, d'altronde, fu prefisso a
codeste Commissioni? La legge Min-
ghetti (art. 21) le chiama ad «appurare
«e determinare le somme de' redditi e
«dell'imposta dovuta» (art. 24) «a
«deliberare sulla somma di reddito
«effettivo», e (art. 25) statuisce che
«contro le somme di reddito deliberate
«dalla Commissione comunale o con-
«sorziale, sarà ammesso l'appello». La
legge Depretis (art. 42) deferisce alle
medesime «le controversie, che sorgano
«tra il contribuente e l'agente per l'ac-
«certamento de' redditi». Cambiata la
parola, la cosa è rimasta tal quale, e
come nel comun linguaggio, trattandosi
di reddito, accertare altro non suona che
determinare, precisare, così nel lin-
guaggio della legge non può significare
altro che appurare «e determinare la
somma, come s'esprimeva il testo pri-
mitivo, cioè la quantità. Ma se le Com-
missioni han per iscopo d'appurare con
insindacabile cognizione la somma, la
quantità, riesce invero eccessivo che
s'attribuisca loro simile cognizione in-
sindacabile anco sull'esistenza del re-
dito.

Ciò è tanto vero che quando la legge
Sella, dell'11 agosto 1870, n. 5784,
volle, nel caso dell'art. 8 (art. 50 della
legge Depretis) estendere il giudizio
d'estimazione anco all'esistenza del re-
dito, lo dovette espressamente dichia-
rare.

Pertanto, contrariamente alla giuri-
sprudenza direttiva formatasi, noi per-
sistiamo a ritenere che, giusta gli art. 12
della legge 1867, e 53 della legge del
1877, sottratta alla competenza dell'Au-
torità giudiziale sia la sola questione di
valutazione della quantità, non quella
d'esistenza del reddito da sottoporre al-
l'imposta.

Notammo che gli argomenti d'oppo-
nibilità, che si leggono negli arresti delle
Corti regolatrici, in tanto valgono, in
quanto il dettato legislativo vi presti
fondamento, e vedemmo che il dettato
legislativo fondamento non vi presta.

Che convengano all'interesse dello
Stato le cognizioni spicce delle Com-
missioni amministrative, spoglie d'ogni
garanzia, non può negarsi; ma ben
negarsi deve che tali cognizioni rendano
omaggio alle franchigie costituzionali,
che niuno possa venir tolto a giudici
naturali, e ch'ognuno paghi i tributi
in proporzione degli averi. E la legge
che limiti codeste franchigie va inter-
pretata restrittivamente, e non con es-
tensione, persino dalla legge stessa di-
sconfessata.

Giudizio veramente di fatto, chi ben
guardi, è sol quello di valutazione della
quantità del reddito, mentre l'altro, di
esistenza del reddito imponibile, non
sempre si discompagna da indagini giu-
ridiche intorno ad atti e a prove,
dalle quali risulti il sorgere e il ces-
sare del reddito stesso.

E fu appunto perciò che soltanto nel
caso del mutuo apparentemente infrut-
tifero, concedette la legge cognizione
insindacabile alle Commissioni, l'onde,
ad avviso nostro, non bene argomentasi
da quel caso, per concludere all'insin-
dacabilità della cognizione amministra-
tiva in ogg'altro, circa l'esistenza del
reddito.

Nè tampoco si può accettare che,

giustizia del mio ragionamento. Non
domando che questo io, di esser com-
preso. Un bambino capirebbe. In
commercio si tiene sempre un fondo
di giro. Se questo fondo, o tutto o
in parte, per una ragione o per l'altra,
non può essere utilizzato gli affari ne
soffrono, corrono grave pericolo. Fi-
guratevi, per esempio, una carrozza,
una carretta. È una cosa semplicissima,
come uno e uno fanno due, ed a portata
di ogni intelligenza. Supponete dunque
una carretta, di cui una ruota, una sola,
non gira. La carretta potrà andar a-
vanti?

— Hanno suonato. Bisogna che vada
ad aprire.

— Ah, voi cercate delle scappatoie.
Rispondetemi. Con una ruota che non
gira la carretta potrà andar avanti sì
o no?

Sofia rispose con un'alzata di spalle
e andò a vedere chi suonava.

— Vedi bene, mamma, continuò Vit-
torio, né meno la serva trova da ribat-
tere i miei ragionamenti. L'ho messa
al muro, come si dice. La sua fuga
vuol dire che ho perfettamente ragione.
Adesso Enrichetta deve riconoscerlo
per forza, sebbene non sia un prodigio
di intelligenza. Enrichetta, sai dirmi
cos'è un effetto, un effetto a scadenza?

sottratte le questioni di fatto alla Com-
missione centrale, tanto più si davano
tener sottratte al Giudice. Stabiliti (e
giustamente per ragioni ovvie) due or-
dini di cognizioni per gli accertamenti
de' redditi di ricchezza mobile, l'am-
ministrativo e il giudiziale, conveniva
co' principi di questo ch'anco nell'altro
fosser due le cognizioni di merito
e una quella d'applicazione delle leggi,
e se la Commissione centrale, come
la Corte di Cassazione, il merito non
conosce, da ciò non viene che non lo
debban conoscere neppure i Tribunali
e le Corti, aventi per proprio istituto
appunto di conoscerlo.

Del resto, a codesti e simili argo-
menti stan contrapposte le lodate dot-
trine della Corte suprema di Torino e
delle Corti d'Appello del Regno, le cui
decisioni vennero, grazie alla prevalsa
giurisprudenza, cassate. *Victrix causa
Dis placuit, victa Caloni.*

Il giureconsulto prudente non ignora
l'inconveniente, cui nella pratica dà
luogo un'onnipotenza riconosciuta delle
Commissioni amministrative, composte
bensì, in generale, di persone proba,
ma pur composte di persone aventi gli
affari proprii da curare, che non lascian
loro tempo bastevole a indagini esauri-
enti per iscoprire l'altrui verità. Che
se poi fra tali Commissioni s'insinuò
l'incuria e la preoccupazione d'animo,
la detta onnipotenza può cagionare, più
ch'inconveniente, sconci e guai. Ed è
cosa possibilissima, questa, presso per-
sone, cui non fortifica, oltre l'onesta
ma umano e fallibil animo, l'eccellenza
degli studi, la consuetudine del giu-
dicare, il sacrosanto legame del giura-
mento.

Palmanova, li 14 Giugno 1887.

Dr Pietro Lorenzetti.

È tempo di finirlo!

Leggiamo sotto questo titolo nel *Rac-
cogliatore* di Rovereto, di martedì 14
giugno, quanto segue:

«Il *Volksblatt* parlando della forzosa
chiusura del nostro teatro, viene fuori
colla spiritosa sentenza essere tempo di
finirlo cogli irredentisti del Trentino.

D'accordo, onorevole tedesco; ma fi-
nirlo come?

Oh! un come semplice e innocen-
tissimo.

«Legarci, dice il *Volksblatt*, legarci
tutti in un fascio... e mandarci in dono
a Re Umberto!»

«Burlone!! e il passaporto?»

Le Obbligazioni ferroviarie.

Trieste, 16. Presso le sedi ufficiali di
sottoscrizione alle obbligazioni ferro-
viarie italiane 3 p. c., furono oggi,
primo giorno di sottoscrizione, numero-
sissime le prenotazioni, cosicchè è da
prevedersi un esito favorevolissimo sulla
nostra piazza. Siccome si vuole dare
adito anche al piccolo pubblico di pren-
dere largamente parte a tale sottoscrizione,
non è difficile che il sindacato delibere-
chi essa resti aperta ancora domani,
appar programma. Dispiaci da Franco-
forte dicono che dette Obbligazioni sono
ivi trattate per somme rilevanti ad un
prezzo che costituisce un aggio di fran-
chi 2 1/2 al di sopra del costo d'em-
issione.

Sei molto ignorante, povera fanciulla.
Ma a te, figlia d'un negoziante, non è
permesso di ignorare gli effetti del
commercio. Suvvia, sai cos'è un effetto?

— Lascia Enrichetta alle occupazioni
della sua età, disse la signora Guerin.

— Vè, figliuola mia: debbo parlare con
tuo fratello.

La giovane si ritirò.

— Ah, mamma, sciamò Vittorio con
emozione, tu non vuoi ch'Enrichetta
mi voglia bene. Ti frammetti sempre
fra me e lei. Malgrado ciò, ha lasciato
vedere il suo buon senso. Avrai com-
preso ch'ella è affatto del mio avviso.

La signora Guerin, addolorata da
prima di dover rifiutar un servizio a
suo figlio, riprese a poco a poco la sua
fermezza per affrontare a sangue freddo
la situazione.

— Vittorio, ella disse, bisogna io ti
parli seriamente. Domani verrò al tuo
magazzino...

— Cui dodici mila franchi?

— Credo non dubiterai del mio de-
siderio di risparmiarti un imbarazzo.
Ma, se non lo potessi, perchè non ri-
volgerli a Leone?

— Lui! È buono di chiederme ad
imprestato, non di darmene.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE

GITA ALPINA.

Quando a Tolmezzo vennero domandati a svegliarsi era di notte, ma ci si vedeva, perché alle tre e mezzo ant. il 12 giugno ci si vide anche a Tolmezzo, a dispetto dell'Amariana, del S. Simeone, del Verzegnis e d'altri simili giganti. Poiché da l'alba si conosce il di, osservai tosto, Dio sperda l'augurio, altrimenti se non sarà zuppa sarà pan bagnato: e in mezz'ora da Tolmezzo (370 m. alt.) fummo a Cisanova (chiesa: 370 o 345?) in piena valle del But. Tre quarti d'ora dopo entrammo a Fucea (703) essendoci elevati di oltre a 400 metri: ai monti prelodati potevamo aggiungere così il Plauris (est) e il Sernio (N. E.); in giù poi vediamo il But e il Tagliamento, Cozzaso, Ceschans (chiesa) Cedareis, Illegio, Zuglio, ma, di Tolmezzo, la sola fabbrica Linnussio, perché l'arena e ridente campagna di Fucea, come ampia gradinata, si protende sulla valle del But ascendendola in gran parte. Se ancora può esser la nuova legge deplorata dal Foscolo non

impono oggi i sepolcri
Fuor dei guardi pietosi,
giacchè il cimitero è ivi intorno alla chiesa, ahimè che tuttora

il nome ai morti
Contende;
e i nudi tumuli antichi e recenti danno un'impressione dolorosa, abbandonati come sono al

profano
Piede del vulgo!

Passiam oltre in più spirabil aere, tra le frequenti pinete sulla via di Buttea, luoghi incantati, sentieri deliziosi attraverso a tratti di praterie ch'eran poco fa nudi pascoli: nulla da invidiare alla Svizzera e al Trentino.

A occidente la valle augusta del Vinadia che scorre giù in una profonda incassatura (sistema Colorado-Mississipi): noi ne passeremo gli affluenti a settentrione — a Cantone Picions Dongoghe — ma procediamo senza programma, ch'è la gran bella cosa!

Dopo un'ascesa di 50 minuti, discendiamo verso il Ciantone (785): mentre il mio compagno di viaggio fotografa Buttea (832), il portatore ci addita una rupe a picco sul torrente, dall'alto della quale 5 anni or sono una giovane sposa cividalese (Pontoni), presa di nosaligia, legato l'anello (vera) al fazzoletto sul un cespuglio, si precipitò a trovar la morte. Lo sposo (Tomat) se ne consolava poi unendosi con la cognata che però, ammassata dalla sventura, non volle confinata a Buttea ma lasciò a Cividale, ove egli vive tuttora con essa, e speriamo, felicemente.

Dopo un magro asciolvere a Buttea, ove non trovi né manco il vino, alle ore otto prendiamo per la valle del Picions. Poco oltre ai casali Vuorpa sostammo sul ciglio di un altipiano per prenderci la fotografia di Vinadio, ameno paesello che, veduto dall'alto, sembra un gingillo: tutti anzi quei paesi di lassù sono candidi, lindi, attillati come le pallide misses della bionda Albione che s'arrampicano sulle vette delle nostre Alpi.

Passando presso le casere di Corce sudici d'un tratto

«Laura, Laura,» echeggiare l'aura intorno; potete bene immaginare che ivi tra il mormure de le

Chiare, fresche e dolci acque, cercai tosto con lo sguardo

Laura, che 'l verde lauro e l'aureo crine soavemente sospirando move.

Ahime, quale amara delusione! Cerca cerca, era un pastore che profanamente rincorreva con quel poetico nome sul labbro... una vacca! E il portatore soggiunse che ivi dicono laura le vacche dal mantello tra bianco e rossastro: tempora mutantur et nos... anzi, e le Laure diventano tra bianche e rossastre!

Ed appresso giù al Picions, poi su per l'erta opposta: in alto, lasciando dietro a noi Dolacis, seguitiamo verso ponente per l'amenissima vallata. Le carte austriache (senz'allusione politica!) ci additano quivi presso un Chifani; ma noi sappiamo già che fanno culta e ci guardiamo bene dal pigliarla sul serio. I casali di quel luogo si chiamano infatti Val (1191), che, come vedete, non ha proprio nulla a vedere col Chifani, forse esclamazione (strogota) del primo capitano, all'indirizzo del Tadesco che gli chiese: wie heisst, come se chiamano questi cassi (Häuser)?

E tiriamo via passando a traverso bellissimi e fitti boschi di pini, su ambi i versanti del Dongoghe: cammina cammina, arriviamo a vedere finalmente

Avaglio, Avaglio, concludiam Aca es; ed io ricordo la fama di quei paesi presso i vecchi Carnolli:

Trava Davai (Trava ed Avaglio)
Un galanton no si ciato mai.

Forse travaglio trova quindi la sua origine, disse il mio compagno: la freddezza filologica ci voleva sotto quel sole di bal meriggio, o... ce ne trovammo contenti.

Tandem Lauro, la cui meraviglia, dice il Bassi (Carnia-Guida), «è la bellezza della sua donna, o della sua frazioni (di donne?)»; e la donna di Lauro sono pur celebrata dall'Arbott (Memorie d. Carnia). Io non ci ebbi argomenti di convincimento: ma quando si fatti conoscitori del genere lo attestano tanto solennemente, faccio altrettanto di cappello e... sarà per un'altra volta!

Dopo la sosta di un'ora a Lauro (731), in mezz'ora, di lassù da quel bellissimo scaglione che si addentra nel bacino del Tagliamento ampiamente dominandolo, fummo per la ripida via, a Villa Santina (364): erano le 3 pom., avevamo dunque fatto circa 10 ore di cammino — caso nuovo — non aue ne sentivo punto stanco. Valga pur questo ad invitar lassù molti al prossimo Congresso della Società Alpina Friulana, se la scelta della sede non sia diversa dalla proposta.

D'una cosa sola mi spiace: non poter dare notizia veruna del monte Arvenis (1950) il quale di dove siamo passati noi o non si può vedere o, schizzinoso come una novizia, non si volle togliere il fitto velo di nubi che lo ricopriva. Debbo però saperli grado di non averci immollato solennemente come minacciava: possano queste note rendermelo propizio per il prossimo autunno!

Del resto per la pioggia in montagna ho un mio sistema (non ancora brevettato) che vo' rivelar qui in due parole: *Pigliarla tutta gelosamente e asciugarla quando si può.*

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

S. Vito al Tagliamento, 17 giugno. Finalmente oggi ho sentito discorrere delle future quanto prossime elezioni amministrative. Ma la solita apatia regna anche nel presente anno sovrano, a fronte che imperiose circostanze dovrebbero indurire gli elettori a lavorare con buon senso e nominare uomini che adempiano al loro mandato coscientemente.

Quella però che da ognuno viene preso in considerazione si è la nomina del Consiglio Provinciale in surrogazione al rinunciatario nob. co. Giuseppe Riva.

Uomo che porta con sé buona volontà e sapere nonché zelo per la buona e seria amministrazione; uomo veramente capace se non in tutto almeno in buona parte a surrogare l'on. rinunciatario, sarebbe l'egregio sig. Vincenzo Pinni di Valvasone, giovane che dà buona prova di abile amministratore delle cose sue e più zelante ancora per gli interessi locali di quel simpatico e fiorente comune.

Il Vostro giornale, che tende al prosperamento degli interessi provinciali; ogni elettore onesto e ben pensante troverà giusto che sosteniate il dott. Vincenzo Pinni, l'unico che sortirà dalle urne dei Comuni componenti il Distretto di S. Vito.

Sempre a proposito delle elezioni a Consiglieri provinciali nel distretto di Spilimbergo, riceviamo:

Spilimbergo, 16 giugno. Abbiamo letto nel giornale la Patria del Friuli d'oggi che, riguardo alle elezioni dei consiglieri provinciali, sono concordemente accettati i nomi di Concarri Francesco e Pognici Antonio. Giorni prima era uscita invece, nello stesso giornale, la lista D'Andrea Mattia e Concarri Francesco. La parola concordemente, usata nel giornale del 16, potrebbe far nascere l'idea che si fosse un accordo fra quelli che proposero prima la lista Concarri e D'Andrea, e altri che vogliono portare Pognici. Perché tale idea non nasca in nessuno, dichiariamo che quelli che primi proposero la lista Concarri e D'Andrea, si mantengono fermi in quell'idea, avendo per tutti i due piena stima e fiducia.

Per quanto sentiamo, non sarebbe improbabile che l'uscente consigliere provinciale nel Distretto di Pordenone cav. Vendramin Caudiani declinasse la candidatura, malgrado alcuni elettori avessero manifestato il desiderio di riconfermarlo nell'alta carica. Si fanno parecchi altri nomi; finora, nulla di concreto.

Nel Distretto di Moggio — si dice — il dott. Perissutti è sicuro della rielezione.

Incendio.

Reana del Roiale, 16 giugno. Verso le tre e mezza pom. di ieri, causa, pare, i soliti fanciulli che scherzavano con degli zolfanelli, un incendio distrusse un casolare coperto di paglia contenente sagginale, annesso ad una casa di proprietà del contadino Asino Michele di qui ed affittata al calzolaio Artidoro Enrico. Il danno, tutto a carico del proprietario, fu di lire 250.

Macchinista in pericolo.

Pontebba, 15 giugno. Un macchinista giunto stamattina da Udine e che doveva oggi stesso ritornarvi s'è preso sgraziatamente un piede fra il tender ed il predellino che unisce la macchina col tender stesso. Quando è ripartito per Udine in una carrozza di IIa classe, i dolori gli erano quasi cessati. Quando gli è avvenuta la disgrazia stava girando la macchina sulla piattaforma, e non è la prima volta che su quella succedano tali inconvenienti a causa della ristrettezza di essa.

Morte accidentale.

Gemona, 16 giugno. Ieri l'altro, nella campagna sotto le Case Sgarbate in borgata di Pars (frazione del Comune di Montonars) fu rinvenuto cadavere certo Battistoni Luigi d'anni 35 circa nato a Codroipo e residente a Tarcento, quale agente dei fratelli Pontelli.

Fu sopraluogo l'autorità; e venne constatato trattarsi di morte accidentale, per caduta da una altezza di parecchi metri fatta dal Battistoni.

Onorificenza meritata.

Qualche tempo indietro leggemmo che al Sig. Ernesto Mazzolini proprietario del R. Stabilimento chimico in Gubbio (Umbria) era stata conferita dal Ministero d'Industria e Commercio una speciale medaglia d'argento al merito. Sapendo quanto siano rare tali onorificenze e come il Governo sia restio nell'accordarle, ci siamo voluti informare delle ragioni che l'avevano procurata al Mazzolini. Ed abbiamo saputo che gli era stata conferita per il suo Liquore deprativo di Parigina composto, ed in considerazione dei brillanti risultati che se ne erano ottenuti. Il Liquore di Parigina fu inventato molti anni addietro dall'illustre Prof. Mazzolini di Gubbio sapiente chimico e paziente indagatore dei segreti della scienza. Durante questi molti anni e cioè dal 1833 ad oggi qualunque ammalato di epilessia, di reumatismo articolare, di erpete, scrofola, sifilide, nevrosi, affezioni celtiche, tisi incipiente, ha usato di questa mirabile Parigina, ha potuto riacquistare interamente la perduta salute. Ed è appunto per meritato compenso a questa utile scoperta che il Ministero del Commercio ha concesso la medaglia al Sig. Ernesto Mazzolini il quale, unico erede del segreto paterno, continua la fabbricazione del Liquore di Parigina nel suo Regio Stabilimento in Gubbio (Umbria). Costa L. 9 la bottiglia grande, e 4 bottiglie L. 32 franchi di ogni spesa.

Deposito in Udine presso la farmacia di Bosero Augusto e Girolami Giuseppe e la farmacia Alessi diretta da Sandri Luigi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale). Udine, 17 giugno.

Legna — Carbone.

Qualche ricerca maggiore ebbesi nella scorsa settimana a motivo della minor quantità di merce portata in vendita. Tuttavia i prezzi rimasero immutati e si quotarono nel modo seguente al quintale, per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe da L. 200 a 230
» (Borre) » 190 a 225
» tagliate » 250 a 280
Carbone La Qua. » 670 a 710
» IIa » canellino » 625 a 670

Mercato bozzoli.

Anche il mercato di ieri non fu fornito di bozzoli e la poca quantità comparsa si vendette al chilogramma come segue:

Incrociata da L. 275 a 310
Giallo nostrale » 320 a 340

Mercato della foglia.

Piuttosto calmo. La quantità portata in vendita ammontò a circa 80 quintali che si vendette da lire 7 a 1050 al quintale.

Mercato delle frutta e legumi.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.:
Ciliegge comuni da L. 015 a 018
dette manico corte » 020 a 024
dette manicelle » 020 a 025
Fragole » 050 a 060
(Uva) Ribes » 055 a 060
Tegoline » 040 a 050
Piselli » 008 a 009
Asparagi » 025 a 030
Patate » 008 a 010

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottaga, Corte ed Orto. RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor Pietro Pagura, a Udine, dai signori fratelli Moretti, proprietari.

Conserva di pomodoro 1a qualità

della provincia napoletana
a Centesimi SEI l'oncia
(L. 1.50 il chilogramma).
— Borgo, Acquileja Num. 92 —



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 16-6-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10°	754.1	752.2	752.3
Stato del cielo	sereno	caligine	misto
Umidità relativa	50	35	40
Acqua cadente	—	S W	—
Vento (direzione)	0	4	0
Termom. centigrado	28.4	2.8	23.1

Temperatura massima 31.6 | Temp. minima 19.0
all'aperto 10.3

Giorno 17, ore 9 ant. Barometro 753.9 — umidità relativa 61 vento direzione — velocità k. 0
Temperatura 25.2 — stato del cielo caligine — minima esterna nella notte 16.17: 17.9.

Avvertenza.

Volgendo al termine il secondo trimestre, si avvisano i nostri gentili Soci di Città che furono consegnate all'Esattore le bollette di pagamento, secondo la consuetudine d'ogni anno.

Elenco dei glurati

stati estratti nell'udienza pubblica 13 giugno 1887 del Tribunale di Udine per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 5 luglio 1887.

Ordinari.

Mylini Carlo di Francesco, licenziato, S. Daniele — Conchione G. B. fu Antonio, contribuente, Premariacco — Cusi Giulio di Luigi, laureato, Latissana — Cecchi Lavinio fu Alessandro, licenziato, Chiusaforte — Cassi Elmo di Luigi, laureato, Latissana — Pagura Virginio fu Massimiliano, contribuente, Mortegliano — Ferrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palmanova — Gattolini Angelo fu Nicolò, contribuente, Ragogna — Formentini Paolo fu Andrea, contribuente, Cordovado — Menegozzi Agostino fu Nicolò, contribuente, Aviano — Grossi Luigi fu Angelo, contribuente, Udine — Marzotta Sebastiano fu Pietro, sindaco, Verzegnis — De Biasio Angelo fu Pietro, impiegato, Spilimbergo — Rampini G. B. fu Antonio, contribuente, Villutca (Chioas) — Carli cav. Rinaldo fu Luigi, contribuente, Cividale — Fabiani dott. Olivino fu Vincenzo, avvocato, Spilimbergo — Contazzo Eugenio fu Giovanni, contribuente, Prata — Contazzo dott. Domenico fu Giovanni, veterinario, Maniago — Baldissera Edoardo fu Giacomo, contribuente, Gemona — Campes cav. G. B. fu Nicolò, contribuente, Tolmezzo — Spinacchi Angelo fu Lorenzo, pensionato, S. Vito — Valentini nob. Lucio fu G. B., ingegnere, Udine — Bosetti Vincenzo fu Lodovico, impiegato, Udine — Delfino dott. cav. Alessandro fu Luigi, avvocato, Udine — D'Ossola Antonio di Domenico, impiegato, Udine — Zampese Pietro fu Antonio, contribuente, S. Vito — Petri Luigi fu Gioacchino, direttore scolastico, Pozzuolo — Coromer Francesco fu Giuseppe, contribuente, Pordenone — Gelmi Vittorio di Francesco, ingegnere, Udine — Marini Giuseppe fu Nicolò, farmacista, Pordenone.

Complementari.

Pelizzari Oreste di Roberto, laureato, Sacile — Piccinini Francesco fu Pietro, impiegato, Udine — Pittini Giovanni di G. B., ex-conciliatore, Ovaro — Putana Giovanni fu Antonio, contribuente, S. Paolo di Morosano — Rossi Giuseppe di Francesco, professore, Udine — Zambano Pietro di Antonio, consigliere comunale, Ragogna — Lucchini Domenico fu Antonio, consigliere comunale, Bagnarola — Olivo Giuseppe fu Domenico, contribuente, Udine — Rosa-Cont Agostino fu Giovanni, consigliere comunale, Frisanco — Scussat Andrea fu Angelo, consigliere comunale, Budala.

Supplenti.

Chiarattini dott. Ugo di Antonio, medico — Torrelazzi Luigi fu Luigi, contribuente — Grossi Angelo fu Angelo, contribuente — Piccoli Giovanni fu Biagio, contribuente — Fattoretto Carlo di Vincenzo, ingegnere — Rossi G. B. di Giuseppe, licenziato — Damiani dott. Bernardo di Rinaldo, ingegnere — Vaccavoglia Luigi fu Mattia, pensionato — Badolo Natale fu Domenico, geometra — Locatelli dott. Alessandro fu G. B., ingegnere. Tutti di Udine.

Mercato delle gallette.

La nostra piazza resiste con prudenza forse eccessiva a spiegare prezzi. Il raccolto di Francia fu abbondante, ma prima di tutto non è da questo che prenda norma il mercato mondiale, in secondo luogo si esagera sul quantitativo, il quale in alcune regioni non è superiore a quell' dell'anno passato. Il nostro raccolto sarà positivamente maggiore dell'anno passato, e sembra che i nostri filandieri, colla resistenza che dimostrano, tendono a prepararsi una campagna lucrosa, col dare la legge ai produttori. E a desiderarsi che ciò induca compratori d'altri paesi a recarsi in Friuli a fare acquisti, ciò che potrà soltanto produrre l'equilibrio desiderabile nei prezzi. La coalizzazione dei filandieri avviene facilmente, quella dei produttori per resistere non avviene mai. Auguriamo che anche i produttori, che quasi tutti comperano foglia apprezzatissimi, possano avere sul prezzo dei bozzoli un adeguato compenso.

Opilzi marini.

IV.o Elenco offerte per 1887.

S. Monte di Pietà di Udine L. 100, Fratei Tellini L. 40, co. Anna di Prampero L. 15, Mason Enrico L. 5.

Il C. misto desidera far la spedizione dei bambini entro la La quindicina del Luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la remessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi. La C. mista si riceve dal segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascerà quitanza.

PROCESSO PER CONTRABBANDO.

Le proposte di condanna del Pubblico Ministero.

L'udienza antimeridiana di ieri è finita alle ore undici, circa.

Il Pubblico Ministero avv. Baratti concluse formulando le sue proposte. Primo gruppo. Gli accusati di questo gruppo erano dieci.

Il P. M., come già venimmo accennando lorchè riassumemmo la requisitoria, disse che ritirava l'accusa a carico del Fasolo Giacomo fu Antonio negoziante di Padova, Zanollo Luigi carrettiere di Mortegliano, Cozzi Luigi mediatore e spedizioniere di Cortoliva.

Per gli altri sette, e cioè: Lorenzo Granzotto negoziante di Sacile, Gobbo Giorgio negoziante e mediatore di Mortegliano, D'Agostini Giuseppe possidente di Rivignano, Danelon Luigi negoziante di Campofornido, Sebastianutti Raffaele esercente e Ferro Antonio mercante di suini di Mortegliano, ed Agnoletti Antonio contadino e carrettiere di Talmazons: li ritenne colpevoli di contrabbando in associazione — escluso quindi il reato di contrabbando in unione. Demandò che venissero, come tali, condannati a sei mesi di carcere per ciascuno — e il D'Agostini, perché recidivo, a sei mesi e sei giorni di carcere; tutti in solido al pagamento della multa in lire 100.555, oltre al dazio che supera le 5000 lire ed alle spese processuali.

Secondo gruppo. Sette imputati.

Anche in questo gruppo il P. M. ritirò l'accusa per tre degli imputati: Marchetti Cirillo negoziante di Conegliano, Ferro Pietro Giovanni di Mortegliano e Cimagelsi Giovanni tessitore di Campofornido.

Per gli altri quattro: Molena Antonio agente dei Marchetti di Conegliano, Danelon Marco e Danelon Luigi padre e figlio negozianti di Campofornido, Barina Antonio nato a Mortegliano e domiciliato a Campofornido; escluso il reato del contrabbando in unione e quello pure del contrabbando in associazione e li ritenne colpevoli di contrabbando semplice e ricettazione in contrabbando. Come tali domandò venissero condannati in solido alla multa di lire 27.644.04 oltre al dazio ed alle spese processuali.

Terzo gruppo. Tre imputati.

Il P. M. ritirò l'accusa a carico del Muzzanti Antonio, commerciante e possidente, di Udine.

Confermò l'accusa di contrabbando semplice e ricettazione in contrabbando a carico degli imputati Marussig Pietro negoziante di Udine e Bellavitis Francesco mediatore domiciliato a Cast-Ilerio (Pagnacco); e chiese la loro condanna in solido alla multa di L. 17.160.48 lire, oltre il dazio e le spese.

Quarto gruppo. Tre accusati; per tutti e tre: Parpinelli Pietro, negoziante di Pordenone, Bellavitis Francesco di Castellerio e Gobbo Giorgio di Mortegliano confermò il P. M. l'accusa di contrabbando semplice e ricettazione in contrabbando, e propose la loro condanna in solido alla multa di lire 5327.26 oltre il dazio e le spese.

Quinto gruppo. Imputato Danelon Luigi di Campofornido: il P. M. lo ritenne colpevole, nei sensi dell'accusa, di contrabbando semplice e ricettazione in contrabbando, proponendo la sua condanna a lire 9979.15 di multa e naturalmente anche al dazio ed alle spese processuali.

Udienza pomeridiana.

Le difese.

L'avv. Feruglio Angelo, difensore del Cimagelsi, associati alla proposta del P. M. in riguardo al suo difeso Cimagelsi Giovanni, pel quale esso P. M. ritirò l'accusa.

L'avv. Caratti, difensore del Granzotto, comincia il suo discorso notando, aversi il Pubblico Ministero, per arrivare la sua requisitoria, appiagnato e la a delle frasi staccate su cui fabbricava delle supposizioni per far servire l'edificio dell'accusa col quale voleva stabilire che si aveva il contrabbando in associazione. Ma come esso P. M. lasciò svanire l'unione, così la Difesa ripromettesi di far svanire anche l'associazione.

E per raggiungere lo scopo, non crede esser necessario arduo studio. Basta considerare spassionatamente le risultanze processuali e massime l'epistolario del suo difeso Granzotto: e si vedrà tutto l'edificio dell'accusa crollare d'un subito, come castello di carta che il meummo soffio abbatte.

Egli fa quell'esame: con analisi minuta, scrupolosa, fermandosi su ogni lettera, su ogni parola delle quali il P. M. vantava tanto l'importanza nei sensi dell'accusa e che non hanno invece una in senso affatto contrario.

Per esempio, il P. M. calò sul fatto della lettera colla quale il Granzotto avvertiva il Gobbo aver mandato una sua botte al D'Agostini di Rivignano invece che restituirgliela a lui: ma se si tiene presente che l'ultima spedizione fatta dal D'Agostini al Granzotto è del 25 novembre 1885 e che la lettera del Granzotto al Gobbo è del 25 febbraio 1886, per il fatto ogni importanza. Ma non basta; se fra i tre vi

...sta l'associazione, come il P. M. sosteneva; come si spiega che il Granzotto esprime il proprio dispiacere per l'errore di spedizione e soggiungesse: *ho dato ordine al signor Giuseppe D'Agostinis di Rivignano che mi rimandi?* Il fatto dell'aspirare al proprio dispiacere, il fatto dello scusarsi, mostra l'indipendenza completa dall'altro che c'era tra di loro; e quella specificazione poi così particolareggiata e precisa per indicare il D'Agostinis è prova più evidente, una prova irrefragabile che non esisteva associazione; perchè se associazione vi fosse stata, non occorre che tanto parole per indicare un socio. Il P. M. si è fermato su quella parola: *ho dato ordine*; ma qualunque liberecchio anche da pochi centesimi, che insegna la corrispondenza commerciale, vi dirà che questa è una frase consacrata dall'uso commerciale: *ho dato ordine alla Banca di scontare ecc.*, *pagate all'ordine ecc.*

In un'altra lettera al Gobbo, il Granzotto gli chiede se si rimetteva all'opera di prima. Eccoci davanti ad un'altra rivelazione, secondo l'accusa: questa frase non si poteva interpretare se non così: *Vi rimettevo voi all'opera di prima, cioè al contrabbando?* Ma egli la interpreta in altro modo. Il Granzotto scrive che ha bisogno di spirito al Gobbo che gliene vendette già due botti; e gli domanda se rimetterassi all'opera di prima, cioè di fargli avere qualche botte di spirito, caricandolo come prima alla stazione di Codroipo. Ecco l'opera di prima che il Granzotto indica. Altro che trarne indizi per stabilire l'associazione! Ma pure ammettiamo per un momento quanto suppone l'accusa: come spiegare, se l'associazione esisteva, che il Granzotto, proprio lui che dell'associazione era il capo; il Granzotto, questo padre eterno del contrabbando; scrivesse al Gobbo per domandargli chi aveva dello spirito? Ma lo spirito lo dovevano loro, essere l'associazione!

Parla della corrispondenza fra il Granzotto e il D'Agostinis e il Cozzi: questi è fuori causa, avendo il P. M. ritirato contro di esso l'accusa; ma non può tacere come il P. M. abbia detto che prima il D'Agostinis faceva lui le spedizioni al Granzotto, ma che poscia, temendo qualche guaio, il D'Agostinis incaricò il Cozzi di fare tali spedizioni. Avvenne tutto il contrario; ed è curioso che il P. M. traeva da ciò motivi per aggravare l'accusa della associazione.

Ed esamina punto per punto anche questa corrispondenza, ribattendo le osservazioni dell'accusa. Per esempio la lettera del Granzotto al D'Agostinis nei degni son lettere che si scrivono fra commercianti onesti e non già fra due soci di una associazione per contrabbando.

Lo dicembre dell'85 il Granzotto scrive che gli occorre spirito; il Fasolo non voleva più mandargliene; perciò si rivolge al D'Agostinis con lettere che, guardate combinate, sembrano proprio scritte da un commerciante onesto: *Combinare con chi spetta* — dice il Granzotto: ma chi sarà questo tale?... Il Chiaruttini forse?... Ma col Chiaruttini il Granzotto era già in relazione. Invece il chi spetta deve essere stato il Pascuttini di Codroipo, il quale appunto poco dopo comincia a spedire spirito al Granzotto.

Il P. M. fece anche gran caso per l'affare dei carri; ora la cosa spiegasi molto facilmente, naturalmente.

Il D'Agostinis, che commerciava anche in granaglie, faceva provvista di questo genere sul mercato di Casarsa, come quello che presentava migliori combinazioni; e mandava da Rivignano i suoi carri a Casarsa per caricare i granaglie acquistati. Perciò egli offerse al Granzotto di condurrgli le botti di spirito fino a Casarsa, dove esso Granzotto poteva mandare i carri propri a levarle. Ma ciò non conveniva al Granzotto, il quale non voleva mandare i propri carri fino a Casarsa e rispose al D'Agostinis che glieli mandasse fino a Sacile, oppure continuasse la spedizione come il solito, dalla stazione di Codroipo. E la cosa non ebbe seguito.

Così l'avv. Caratti continua a combattere minuziosamente gli argomenti e le induzioni dell'accusa.

Poche altre parole sulla corrispondenza al D'Agostinis; poche parole intorno al Ferro ed al Sebastianutti, più a lungo discorre sulla corrispondenza coi Chiaruttini, la quale il P. M. toccò soltanto di volo.

Nella prima lettera dei Chiaruttini al Granzotto del 30 ottobre 1885, si acciude una fattura e soggiungesi: Come d'accordo col Agnoletti di Talmassons, spediti iersa mezzo ferrovia ecc.

Ora, l'avv. Caratti si meraviglia che siano mantenuta l'accusa contro l'Agnoletti; credeva fosse anche questi mandato fuori di discussione.

In un'altra lettera dei Chiaruttini al Granzotto, si diceva: *Dazio aumentato. Falemi offerta che mi sia di vantaggio.* — Il Granzotto doveva credere che quello spirito pagasse il dazio entrando nel Regno, se chiedevagli che pagasse l'aumento. Ad ogni modo, questa stessa domanda esclude l'associazione, perchè

l'associazione presuppone il riparto in comune dei vantaggi che si hanno dagli affari.

Il Granzotto rispose che, per il prezzo, rimettevasi all'onore del Chiaruttini. Al P. M. fece ombra fin questo; ma il cav. Braddotti presidente della Camera di Commercio, disse come questo pure fosse un uso di commercio qualche volta.

Anche nella corrispondenza col Dal Mestre non apparisce alcun rapporto di associazione. Vi è solo quel rapporto commerciale che sussiste sempre fra chi compra e chi vende — non altro; e non capisce come si abbia voluto insistere nella qualifica dell'Associazione, costringendolo a parlarne al Tribunale alla uola di sentirla.

Perchè non si misero in causa anche i Chiaruttini e il Dal Mestre?... forse si limitò l'accusa ai nostri connazionali, perchè costoro, come tali, sono soggetti alle più fantasiose interpretazioni delle leggi doganali.

Associazione?... Fra chi? Parziale? Generale?... L'ingenerere dell'associazione manca affatto. Il Granzotto pagava dieci lire in meno lo spirito del prezzo medio fabbricato dalla Camera di Commercio: risparmiava dunque dalle cinque alle dieci lire per quintale; chi lo vendeva, invece, guadagnava 140 o 150 lire al quintale: questo è inconciliabile per chi supponga l'associazione.

La legge che contempla il caso della associazione di malfattori, non s'accorda della complicità in uno o più fatti, ma vuole delle prove più concrete. Così nel caso nostro dovevansi portare delle prove positive; mentre vediamo che invece si possono citare un'infinità di prove negative, tutte acquisite alla causa.

Tocca infine delle deposizioni favorevoli al Granzotto fatte dalle persone più rispettabili di Sacile — quasi tutte scelte nel partito politico avversa a quello ove il Granzotto militava. Sentiamo quel che depose il Dputato Chiaradia; sentiamo quel che affermò la Giunta Municipale di Sacile, con documento che il P. M. — non sa capire il motivo — disse esagerato. Ricorda il voto che riconfermava il Granzotto alla presidenza della Società operaia.

«Un giornalestro non cittadino — prosegue a questo punto il Caratti — si è permesso di parlare di questa elezione... alludo al giornale *La Venezia* che pubblicò una corrispondenza in proposito...»

Presidente. Prego, prego, avvocato: è cosa affatto estranea alla causa... P. M. dica parole che non riesco ad afferrare.

Caratti (rivolto al P. M.) solo il Presidente ha diritto d'interrompermi...

Poi continua, affermando il significato di quella nomina essere che i cittadini di Sacile amano e stimano il Granzotto come una persona di famiglia; perchè il Granzotto, colla sua rettitudine e col far bene a tutti, si è conquistato giustamente un tale amore.

Conclude: Pure contro quest'uomo si è voluto lanciare una freccia avvelenata, benché non sia giunta al bersaglio — perchè bersaglio non c'era. Si è detto a quest'uomo: Dio tolga che non v'abbia il pensiero di tante vittime e non vi contristi la loro rovina, le loro lacrime: di tante vittime che languirono nel carcere per arricchire voi. Ma il Granzotto non s'è arricchito, no; egli non sarà turbato da tali pensieri. E credo dir giusto col dire che la freccia avvelenata del P. M. è stata una inutile cattiveria.

L'udienza fu levata. Oggi parlò l'avv. Caperle.

Discorso brillantissimo — non occorre neanche dire.

Condanna per furto.

Antoniatto Francesco di Pasian Schiavonesco, per furto, fu dal Tribunale condannato ieri ad un anno di carcere.

L'Antoniatto era contumace.

Sfida tra velocipedisti.

L'altro giorno dicemmo di due giovani del Veloce Club triestino, che percorsero il tratto da Trieste a Udine in ragione di 22 chilometri all'ora.

Uno di essi, il signor Giorgio Janz, venuto a conoscenza che il signor Antonio Schmalz del Cyclist's Club di Gorizia aveva detto in pubblici ritrovi non esser possibile che esso Janz avesse percorso tale distanza coll'indicata velocità, — lo sfidò a una corsa collo stesso itinerario.

Il signor Schmalz accettò la sfida e domenica per tempestività i due campioni partirono in velocipede da Trieste e in poco più di tre ore arrivarono a Udine.

L'acqua di Anduins.

Fra le acque solforose, quella che maggiormente viene riconosciuta di ottimo effetto, è l'acqua di Anduins.

Quest'acqua ristabilisce ed attiva le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esercita una influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo zolfo e magnesio, anche il ferro.

Si è cominciata la vendita col giorno 15 Giugno corr. alla Birreria Francesco Cecchini via Gorgi ed alla Trattoria all'Aquila Nera via Daniele Manin, al prezzo di c.m. 24 al litro.

Le armi proibite.

In una circolare diramata alto autorità l'onore Crispi ordina d'oscludere per ora la revoltella dai permessi di porto d'armi. I permessi già rilasciati s'intenderanno limitati all'arma lunga.

Il porto della revoltella verrà punito come porto d'armi senza permesso.

VOCI DEL PUBBLICO. Industrie Friulane ed arti applicate.

Quaranta anni fa la meccanica nella nostra provincia era poco conosciuta; nessuno la insegnava privatamente, e nemmeno nelle Scuole del Governo cessato; chi lo professava, lo faceva su piccola scala per pratica o per ingegno proprio e nulla più, in tutta la nostra città non esisteva che una sola officina meccanica ed era proprietà di un certo Dequippasquer di Neuchâtel. Questo laboratorio era situato in via Gemona ova era l'antica birreria Lorentz; e cessò di esistere fin dal 1848.

Ora ne abbiamo diverse nella Provincia ove si eseguono opere di qualche importanza; di più in città abbiamo oltre la Ferriera, l'officina meccanica del Fasser, quella dell'Antonio Grassi, il laboratorio del Ceschiutti e lo Stabilimento di meccanica e fusioni in ghisa del Donato Bastanzetti.

Nel suo deposito sito in via Manin ci è dato osservare una quantità di fusioni di vario genere, servibili ad uso domestico, unitamente a molte decorazioni ornamentali, nonché una quantità di macchine agricole e industriali, indispensabili al commercio, per le varie produzioni. Ecco ciò che un tempo non si produceva nel nostro paese, dovendosi una quantità di questi oggetti far venire dall'estero, pagandoli molto di più di quelli che ora si eseguono in paese.

Oltre alle varie fusioni in ghisa, ci venne dato osservare nel deposito stesso un altro genere di lavoro, cioè due piccole campane di forma comune, ma assai bene decorate, con ornamenti di variata forma e buon gusto. La fusione nitida, senza ritocchi e il lavoro eseguito con molta accuratezza, fa onore al detto stabilimento.

Facciamo plauso al sig. Bastanzetti come a tutti gli industriali italiani che per il loro coraggio, e per la loro intraprendenza, cercano emancipare la nostra Patria, portando le loro industrie al progresso dei tempi, dal ricorrere agli stranieri per le merci di prima necessità mentre un tempo l'Italia fu maestra al mondo intero.

Al sig. A. B. di Buttrio.

Rispondo due sole righe riguardo al quesito fattomi ieri.

Nel mio libro sulla Pellagra, l'edizione, testè pubblicato, ho toccato qualche cosa sui Mulini. — Il Mulino fondato a Buttrio, servirà più specialmente per fornire le farine ai Forni industriali fuori e dentro di Udine, e l'egregio proprietario del medesimo ha ben fatti i suoi calcoli e sa che il suo Mulino come quelli di S. Bernardo, di Cavallotto e di Pordenone, può trovare posto fortunato in quella località e tanto più fortunato ora che venne applicata la legge del catenaccio, e gioverà a tener lontane le farine che ci giungono specialmente da oltre confine, e persino dall'Ungheria, sopportando enormi spese di porto e che solo che importa è che questi grandi mulini sappiano esistere facendo concorrenza agli altri, certo che nessun documento può loro derivare dai piccoli che appena possono provvedere ai bisogni di un Forno rurale.

Quanto a me, non posso dare alcun parere, perchè i miei sforzi non eran diretti a sostituire alle caldaie da polenta i Forni rurali; e quindi volendo procedere senza recar danno ad alcuno, pensai di suggerire ai piccoli mulini i cilindri di ferro in luogo delle macine di tufo, perchè tale sostituzione è appunto adottata nei grandi opifici, frangiando meglio il grano.

Infatti il piccolo mulino Cainero di Udine, (tra porta Pracchiuse e Gemona) li ha applicati e lavora tanto per i Forni rurali di Pasian di Prato e di Remanzacco che spesso è costretto a respingere i grani. — A Remanzacco il dott. Ferro sarebbe già persuaso che quel piccolo mulino si munisse di necessari cilindri. — Come pure posso asserire che il sig. Giov. Batt. Gonano Consigliere Provinciale di S. Daniele sta studiando di applicare i cilindri metallici ai suoi piccoli mulini, man mano che i Forni rurali vanno costruendosi, com'ora avviene a Moretto di Tomba e a S. Odoico. — Di Magniagno, di Pravidomini dove pur è in costruzione un Forno non so cosa pensino per il mulino, ma ciò che è certo sì è che i Comuni vogliono avere il complesso della farina come macinata senza l'estrazione del fiore ossia dal N. 0 e 00.

Però colla concorrenza, come sopra dissi, i grandi Mulini siano essi, cooperativi, sociali o privati potrebbero attirare a se anche qualche Forno rurale, pattuendo con esso, un tasso conveniente per la relativa macinazione del frumento nostrano.

In tal modo sig. A. B., c'è vita sicura per i grandi mulini e ci sarà esistenza per i piccoli.

Udine, 17 giugno 1887.

Manzini Giuseppe.

I nostri alleati a Massaua.

La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua.

Dico la lettera che Kantabai, capo degli Habab, è sbarcato dal *Calatafini* che andò a prenderlo e si è attenduto coi suoi Radmudur.

Il generale Saletta lo ricevette. Pare che le trattative con questo capo-tribù procedano bene.

Anche la tribù dei Beniamar è disposta ad assoggettarsi agli italiani.

Si attende però l'autorizzazione del governo per gli accordi in vista delle eventualità future.

Un incendio ha distrutto interamente la caserma dei Carabinieri fra Mokullo ed Hutmulo.

Quanto prima verrà messa in attività la ferrovia economica fra Massaua e Mokullo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles, 16. La Camera dei rappresentanti accordò il credito chiesto dal governo per la grande esposizione internazionale, che avrà luogo in Brusselles nel 1888.

Dichiarazioni russe.

Londra, 16. Lo *Standard* rileva avere il governo russo dato schiarimenti in via ufficiosa sull'occupazione di Keiki, giusta le quali essa sarebbe avvenuta per proteggere il fianco della nuova ferrovia dell'Asia centrale.

Il principe annulato.

Londra, 16. È giunta la Coppia dei Principi Ereditari di Germania, accompagnati da Mackenzie a Nordwood. Quest'ultimo visitò il Principe nuovamente e trovò che il tumore non era cresciuto dopo l'ultima operazione e che la gola non presentava alcun sintomo allarmante.

I fallimenti in America.

Chicago, 15. Oltre ai già annunciati, si verificarono altri sei piccoli fallimenti, che causarono la sospensione di pagamenti ad altre 12 case. Ieri il movimento d'affari abbracciava 150 milioni di bushels. I più forti capitalisti sostengono il mercato.

Si teme un moto militare in Spagna.

Madrid, 16. A Barcellona ed in altre parecchie guarnigioni importanti le autorità prendono grandi precauzioni, onde prevenire, dicesi un movimento militare.

A Madrid le autorità sorvegliano pure con grande attenzione le caserme. Al ministero della guerra assicurasi che il governo è perfettamente al corrente dei movimenti rivoluzionari e reprimerà questa volta severamente ogni tentativo.

Un'astensione.

Sofia, 16. Il corpo diplomatico qui accreditato ha deciso di non prender parte all'apertura della grande *Sobranje* a Tirnova.

Città incendiata.

Bucarest, 16. Un incendio a Botoshani distrusse i più bei quartieri della città specialmente il quartiere commerciale con grandi merci. La cattedrale fu parzialmente distrutta. L'incendio continua.

Naufregio.

Mosca, 15. Il piroscafo russo *Kostroma*, che trasportava nell'isola Sakalin 560 esiliati, è naufragato presso Vladivostok nell'Oceano pacifico. Solo una parte dei prigionieri venne salvata da tre vapori accorsi in loro aiuto.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE tanto di lusso che comuni.

PRESSO CARLO MENINI N. 3. Via Grazzano, casa Kehler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE a prezzi mediorissimi CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

Presso il sig. L. De Gleria, Udine — suburbio Gemona.

trovasi l'unico deposito per tutta la nostra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE presso Robitscher, fra le conosciute la più pura e la più aggradevole.

Per gli orticoltori

Presso i giardinieri dello Stabilimento di orticoltura in Udine

A. C. ROSSATI & Comp.

sono in vendita le seguenti pianine d'ortaglie ottenute da sementi genuine delle migliori case Nazionali ed Estere. Verze ricce e lisce grosse, precoci e tardive a Lire 100 al cento.

Cavoli fiori, palla di neve, a Lire 125 al cento.

Seleri d'America grossissimi a Lire 125 al cento.

Recapito presso la Cartoleria FRA-TELLI TOSOLINI — Piazza Vittorio Emanuele, ed allo Stabilimento suddetto tra le Porte Ronchi e Pracchiuse.

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

a 400 metri sul livello del mare

Grande Stabilimento Grassi

della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono magnifiche, purissima l'aria, romantico il soggiorno: le escursioni si presentano varie a seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini, viene pure destinato quale medico consulente il sig. prof. PIETRO dott. ALBERTONI dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo

Apertura 25 giugno.

Lo STABILIMENTO GRASSI offre cucina ottima e servizio inappuntabile. — Le camere sono ammobigliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'ACQUA PUDIA, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temer concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modico tasso di Lire 4.50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 1 giugno 1887.

P. GRASSI, Proprietario.

BARCELLA LUIGI UDINE

VIA TREPPO N. 4. (Piazza Porta).

FABBRICA

articoli per conf-zionamento del Seme Bachi a sistema cellulare e per la conservazione del Seme con deposito di Microscopi delle migliori Fabbriche, Vetrioli, Copri-Oggetti e Porta Oggetti, Trinciafoglia, Termometri a Massimo e Minimo, ecc. ecc.

Fornisce pure microscopi ed abili conf-zionatori del seme Bachi a chi ne facesse richiesta.

DEPOSITO

Oggetti per Latterie e per l'allattamento artificiale dei vitelli.

La macelleria in via Cavour che fino a ieri fu proprietà del signor Bastianutti Pietro, con oggi è passata alla ditta

FRATELLI PIAN, i quali non mancheranno a fornirvi di carni prima qualità nonché vitello e pollame in sorte.

Essi sperano di essere onorati da numerosa clientela.

D'AFFITTARE

in Via Gorgi N. 10 due camere ammobiliate con scuderia.

ELISIR di FERRO

CON CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impovertimento del sangue «Clorosi» Anemia, affezioni emoroidarie, dispepsia ed atonia del ventricolo, leucoree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. È di sapore gradevole e facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

ENOLOGHI

Il solito di calce chimicamente puro

preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia si vende alla

Dragheria di Francesco Minisini in Udine

